UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
<Educatore nei nidi e nelle comunità infantili>

Corso di Pedagogia Sperimentale e Metodologia della ricerca sociale

"Sviluppo dell'autonomia al nido"

Prof. Roberto Trinchero

A cura di: Pane Tanja, Rinaudo Simona, Todaro Giada

Matricola: 747178, 758559, 746395

Anno Accademico: 2014/2015

Indice

- Premessa 3
- Tema di ricerca 3
- Obiettivo di ricerca 3
- Problema di ricerca 3
- Quadro Teorico 3
  - Mappa concettuale 6
- Bibliografia 7
- Sitografia 7
- Ipotesi di Ricerca 7
- Fattori 7
- Definizione operativa dei fattori presenti nelle ipotesi 8
- Individuazione della popolazione di riferimento, del campione e della tipologia di campionamento 10
- Scelta delle tecniche e degli strumenti di rilevazione dati 11
- Questionario 11
- Piano di raccolta dei dati 13
- Analisi dei dati raccolti 14
  - Analisi monovariata 14
  - Analisi bivariata 21
- Interpretazione dei risultati 27
- Autoriflessione 27

Premessa

Il nostro gruppo ha scelto di trattare questo tema perché, nonostante vi siano numerosi studi che definiscono tutti i possibili benefici nell'iscrivere un bambino al nido, ancora molte famiglie sono restie ad affidare il loro bene più prezioso alle cure delle educatrici. Questo comportamento può essere determinato dal fatto che spesso i neo- genitori non sono a completa conoscenza degli enormi vantaggi che possono trarre iscrivendo il proprio bambino in un nido.

Attraverso la nostra ricerca vogliamo dimostrare che i bambini che frequentano l'asilo nido sviluppano più precocemente, rispetto a quelli che restano a casa, alcune importanti abilità legate all'autonomia stessa del bambino, sia sul piano motorio, cognitivo, linguistico, emotivo- affettivo, che su quello sociale.

Tema di ricerca

Sviluppo dell'autonomia al nido

Obiettivo di ricerca

Capire se frequentare il nido porta il bambino a sviluppare precocemente l'autonomia

Problema di ricerca

Vi è relazione fra un bambino che frequenta il nido e lo sviluppo dell'autonomia del bambino?

Quadro teorico

Secondo la dott.ssa Greta Lageder, psicologa sociale dello sviluppo, l'asilo nido è un servizio educativo e sociale che favorisce l'armonico sviluppo della personalità

del bambino promuovendone l'autonomia e la socializzazione. Il progetto educativo del nido ha come obiettivi varie competenze, la costruzione dell'identità, e l'autonomia stessa. Studi contemporanei hanno rilevato che ciò che facilita maggiormente lo sviluppo è il gioco, questo lo si nota soprattutto per quanto riguarda il processo della costruzione dell'identità perché essa aumenta quando il bambino, insieme agli educatori, mette in atto il gioco simbolico attraverso ad esempio l'uso di oggetti della vita quotidiana oppure i travestimenti. Le competenze che riguardano lo sviluppo del soggetto sono molteplici:

1. Motorie,
2. Cognitive,
3. Linguistiche,
4. Emotivo - affettivo,
5. Sociali.

Analizzandole una alla volta si nota che lo sviluppo psicomotorio aumenta a partire dai 16 mesi grazie alla maturazione del sistema nervoso e a varie stimolazioni educative legate all'ambiente.

Lo sviluppo cognitivo comprende tutte le funzioni percettive che saranno poi alla base del linguaggio, infatti questo è collegato allo sviluppo linguistico.

Lo sviluppo emotivo - affettivo, presente dalla nascita, è essenziale per sviluppare sicurezza e una corretta affettività (fondamentale è il contatto fisico con gli adulti di riferimento).

Lo sviluppo sociale, processo continuo e dinamico in cui sono coinvolti il bambino, l'ambiente e gli adulti, influenza il modo di relazionarsi con gli altri. Il nido fornisce gli strumenti adatti per interagire correttamente con chi lo circonda. Sempre in questo sviluppo è fondamentale la creazione di un legame di attaccamento.

Il nido, motore primario della crescita, *accompagna il bambino verso una progressiva autonomia*. Gli ambiti più analizzati per quanto riguarda l'autonomia sono:

1. Il passaggio dal dormire con i genitori al dormire da soli;
2. L'uso del vasino e il raggiungimento di un equilibrato controllo sfinterico,
3. L'abbandono del ciuccio e del biberon.

M. L. Carels, S. Corea, M. Cremers, A. Grisay, G. Manni, J. Tilkens e G. Vervier affermano che esistono determinati comportamenti da parte dell'adulto che favoriscono l'attività autonoma del bambino: l'osservazione partecipante e la stimolazione indiretta.

L'osservazione dei bambini viene messa in atto per mettere a punto l'azione con i bambini stessi e a sostenerli, infatti l'educatrice segue con lo sguardo il bambino nei suoi successi e nelle sue difficoltà arrivando a conoscere bene ciascun individuo ed intervenendo di conseguenza in modo adeguato e personalizzato. Grazie all'osservazione partecipante è possibile raccogliere i frutti della stimolazione indiretta la quale riguarda l'esercizio delle azioni e dei movimenti che il bambino intraprende. L'adulto offre al bambino il contesto materiale e relazionale necessario per aiutarlo a crescere ed assicura la stimolazione indiretta sia con il suo stile di presenza (l'educatrice lo manifesta attraverso sguardi, sorrisi ed interventi verbali) sia con l'organizzazione dello spazio.

Esso infatti deve essere studiato in modo tale da possedere:

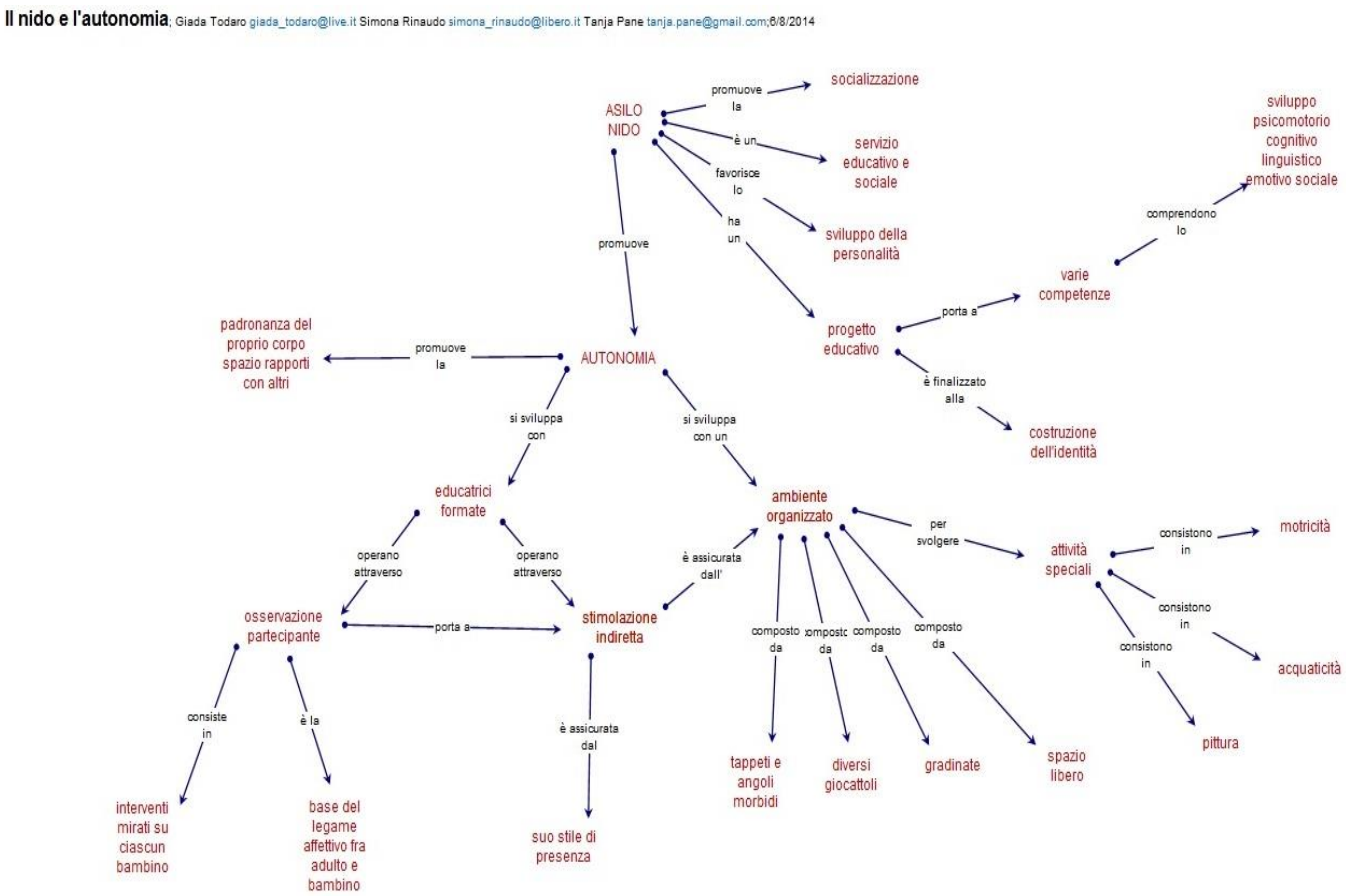
1. Tappeti e angoli morbidi
2. Diversi giocattoli
3. Gradinate
4. Spazio libero

Inoltre sarebbe rilevante avere un luogo nel quale poter svolgere attività speciali quali: motricità, acquaticità, pittura e manipolazione.

Deve essere organizzato un angolo morbido con cuscini ricoperti in colori diversi, di dimensioni differenti e di tessuti variati. I tappeti e gli angoli morbidi devono essere sistemati in modo tale che i bambini possano vedersi, osservarsi ed eventualmente toccarsi. Per quanto riguarda i giochi, questi devono essere disposti alla portata del bambino dunque ad una distanza tale che egli possa toccarli o afferrarli e di peso e consistenza adeguata in modo da poterne usufruire

liberamente. Essi devono essere leggeri, di colori diversi, di forma e grandezza differenti .Quando i bambini cominciano a “strisciare” sarebbe bene creare un dislivello introducendo sotto il tappeto un materassino di spugna o un paio di cuscini e invece quando sanno appoggiarsi saldamente sugli avanbracci e controllare la propria discesa sollevando la testa bisognerebbe introdurre vari materassi per formare una gradinata. L’altezza non deve però superare i 15 cm per non costringere il bambino ad inarcarsi troppo rischiando di perdere l’equilibrio. Infine è molto importante avere uno spazio libero per il bambino in cui i giocattoli vengono sparsi per terra permettendo al piccolo di dirigersi verso lo strumento desiderato, di inseguire un oggetto che rotola o semplicemente camminare liberamente.

-Mappa concettuale



Bibliografia

- Anna Lia Galardini, *Crescere al nido. Gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni;* Carocci Faber, 2013
- M. L. Carels, S. Corea, M. Cremers, A. Grisay, G. Manny, J. Tilkens e G. Vernier (1986), Articolo: *Come favorire l'autonomia del bambino al nido*, Tratto da "Bambini" n°6

Sitografia

- https://www.yumpu.com/it/document/view/6198007/l-ingresso-al-nido-e-la-conquista-di-importanti-abilita-lageder-greta

Ipotesi di ricerca

I bambini che frequentano l'asilo nido sono più autonomi rispetto ai bambini che non lo frequentano.

Fattori

Dalle ipotesi si estraggono i fattori e si cerca di individuare i livelli di influenza tra essi:

- Fattore indipendente: frequenza all'asilo nido
- Fattore dipendente: sviluppo dell'autonomia

Definizione operativa dei fattori presenti nelle ipotesi

FATTORI	INDICATORI	VARIABILI
Frequenza all'asilo nido	- Iscrizione al nido	- Attualmente nella sua sezione sono presenti molti bambini che hanno frequentato il nido? - I bambini presenti nella sua sezione hanno frequentato il nido in modo continuativo (almeno 1 anno)?
Sviluppo dell'autonomia	- Essere autonomi in bagno - Momento del pasto	- I bambini che hanno frequentato il nido sono in grado, prima degli altri, di lavarsi e asciugarsi le mani da soli? - I bambini che hanno frequentato il nido sono in grado, prima degli altri, di lavarsi i denti da soli? - Ha mai notato se i bambini che hanno frequentato il nido

	- Momento della nanna	sanno mangiare più autonomamente? - Secondo lei i bambini che hanno frequentato il nido hanno un atteggiamento più positivo e sereno nei confronti dei cibi nuovi rispetto agli altri? - I bambini che hanno frequentato il nido sanno già bere dal bicchiere in maniera autonoma? - I bambini che hanno frequentato il nido riescono ad addormentarsi senza l'ausilio del ciuccio? - I bambini che hanno frequentato il nido riescono ad addormentarsi autonomamente

	- Autonomia nel vestirsi	(senza il bisogno di contatto fisico)? - I bambini che hanno frequentato il nido sono capaci di mettersi e togliersi le pantofole da soli? - I bambini che hanno frequentato il nido sono capaci di mettersi da soli il grembiulino?

Individuazione della popolazione di riferimento, del campione e della tipologia di campionamento

POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO:
-Unità di analisi: bambini che hanno frequentato l'asilo nido
-Unità di rilevazione: insegnanti della scuola dell'infanzia di Busano, Condove, Favria, S.Ambrogio.

NUMEROSITA' DEL CAMPIONE: 42 insegnanti della scuola dell'infanzia operanti nella provincia di Torino.

TIPO DI CAMPIONAMENTO: Abbiamo scelto un campionamento di tipo non probabilistico accidentale, scelto per comodità di rilevazione.

Scelta delle tecniche e degli strumenti di rilevazione dati

La nostra ricerca è di tipo standard, volta ad ottenere dati ad alta strutturazione, basata su matrice di dati, abbiamo perciò scelto di somministrare un questionario anonimo auto-compilato con domande a risposta chiusa per ottenere informazioni sull'argomento della nostra ricerca.
Il vantaggio di questo tipo di raccolta è la rapidità con cui si ottengono le informazioni e il rispetto dell'anonimato.

Questionario

Questo questionario è finalizzato ad indagare la relazione tra lo sviluppo dell'autonomia e la frequenza all'asilo nido. I dati raccolti saranno utilizzati per l'elaborazione di una ricerca per l'esame di pedagogia sperimentale e metodologia della ricerca sociale del corso di laurea in Scienze dell'Educazione, indirizzo nidi e comunità infantili, dell'Università degli studi di Torino. Tutti i dati, raccolti in modo anonimo, saranno trattati nel rispetto delle vigenti normative sulla privacy (Dlgs n. 196/2003)

Grazie per la collaborazione.

1. **Attualmente nella sua sezione sono presenti molti bambini (almeno 5) che hanno frequentato il nido?**
   SI NO

2. **I bambini presenti nella sua sezione hanno frequentato il nido in modo continuativo (almeno 1 anno)?**
   SI NO

3. **I bambini che hanno frequentato il nido sono in grado, prima degli altri, di lavarsi e asciugarsi le mani da soli?**
   SI NO

4. **I bambini che hanno frequentato il nido sono in grado, prima degli altri, di lavarsi i denti da soli?**

   SI NO

5. **Ha mai notato se i bambini che hanno frequentato il nido sanno mangiare più autonomamente rispetto a chi non l'ha frequentato?**

   SI NO

6. **Secondo lei i bambini che hanno frequentato il nido hanno un atteggiamento più positivo e sereno quando gli viene proposto un nuovo cibo, rispetto agli altri bimbi?**

   SI NO

7. **I bambini che hanno frequentato il nido sanno già bere dal bicchiere in maniera autonoma?**

   SI NO

8. **I bambini che hanno frequentato il nido riescono ad addormentarsi senza l'ausilio del ciuccio?**

   SI NO

9. **I bambini che hanno frequentato il nido riescono già ad addormentarsi autonomamente (senza il bisogno di contatto fisico)?**

   SI NO

10. **I bambini che hanno frequentato il nido sono più capaci rispetto agli altri di mettersi e togliersi le pantofole da soli?**

    SI NO

11. **I bambini che hanno frequentato il nido sono più capaci rispetto agli altri di mettersi da soli il grembiulino?**

    SI NO

Piano di raccolta dei dati

Dopo aver chiesto l'autorizzazione al dirigente della struttura scolastica abbiamo consegnato i questionari agli insegnanti della scuola dell'infanzia del campione. La breve introduzione al questionario ci ha permesso di dare delle informazioni riguardo all'utilizzo anonimo dei dati raccolti. Abbiamo dato tre giorni di tempo per compilare il questionario dopo i quali siamo tornate a raccoglierli. Successivamente abbiamo costruito la seguente matrice dei dati:

codice	V1	V2	V3	V4	V5	V6	V7	V8	V9	V10	V11
CO01	1	1	1	-	1	-	1	1	0	1	0
CO02	1	1	1	-	1	-	1	1	0	-	0
CO03	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
CO04	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
CO05	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0
CO06	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0
CO07	0	1	1	1	-	0	1	0	0	1	1
CO08	0	1	1	1	-	0	1	0	0	1	1
CO09	1	1	1	0	0	0	1	1	0	-	0
CO10	0	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0
CO11	0	1	1	1	-	0	1	0	0	1	1
CO12	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
CO13	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
CO14	0	1	1	-	1	0	1	1	1	1	0
CO15	0	1	1	-	1	1	1	1	1	1	0
CO16	1	1	1	-	1	1	1	1	1	1	0
CO17	1	1	1	-	1	1	1	1	1	1	0
CO18	0	1	1	-	1	1	1	1	1	1	0
CO19	0	1	1	-	1	1	1	1	1	1	0
CO20	1	1	1	1	1	0	1	0	0	1	0
CO21	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0
CO22	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0
CO23	0	1	1	-	1	0	1	1	1	1	1
CO24	0	0	1	0	1	1	1	1	1	1	1
CO25	0	0	1	0	1	1	1	0	1	1	1
CO26	0	-	1	-	1	0	1	-	-	1	-
CO27	0	-	1	-	1	0	1	-	-	1	-
CO28	0	-	1	-	1	0	1	-	-	1	-
CO29	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0
CO30	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
CO31	0	1	1	-	1	0	1	0	0	0	0

CO32	1	1	1	0	1	1	1	1	0	1	0
CO33	1	1	1	0	1	0	1	1	1	1	0
CO34	0	1	1	0	1	1	1	1	1	1	1
CO35	1	1	1	0	1	1	0	0	0	0	0
CO36	0	1	1	0	1	0	1	1	0	1	0
CO37	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	0
CO38	0	1	1	0	0	1	1	0	1	1	0
CO39	0	1	1	0	0	1	1	0	1	1	0
CO40	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	-
CO41	1	1	0	0	1	1	1	0	0	0	0
CO42	1	1	1	0	1	1	1	1	0	1	0

Analisi dei dati raccolti

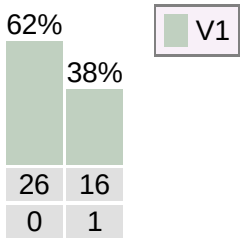
-Analisi monovariata

L'analisi monovariata che qui di seguito andremo a fare ci permette di operare una descrizione mediante parametri statistici della realtà data. Si prende in esame ogni singola variabile e di essa si eseguono le seguenti operazioni:

- La *distribuzione*, attraverso l'individuazione della distribuzione della frequenza semplice e cumulata e delle rispettive percentuali di ogni variabile, accompagnata anche da una rappresentazione grafica;
- La *localizzazione,* attraverso il calcolo degli indici di tendenza centrale specifici in base alla tipologia di variabile analizzata (se variabile categoriale non ordinata o cardinale);
- L'*ampiezza*, compiuta attraverso il calcolo degli indici di dispersione;
- Descriverne la *posizione*, servendosi degli indici di posizione.

Distribuzione di frequenza:
V1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	26	62%	26	62%	47%:77%
1	16	38%	42	100%	23%:53%



Campione:
Numero di casi= 42
Indici di tendenza centrale:
Moda = 0
Mediana = V1
Media = 0.38
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.53
Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.49
Indici di forma:
Asimmetria = 0.49
Curtosi = -1.76

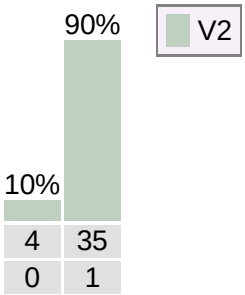
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.23 a 0.53
Scarto tipo	da 0.41 a 0.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.029

Distribuzione di frequenza:
V2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	4	10%	4	10%	1%:20%
1	35	90%	39	100%	80%:99%



Campione:
Numero di casi= 39
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 0.9
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.82
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0.3
Indici di forma:
Asimmetria = -2.62
Curtosi = 4.86

Popolazione:

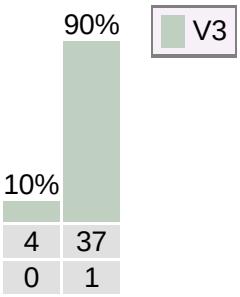
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.8 a 0.99
Scarto tipo	da 0.25 a 0.39

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

Distribuzione di frequenza:

V3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	4	10%	4	10%	1%:19%
1	37	90%	41	100%	81%:99%



Campione:
Numero di casi= 41
Indici di tendenza centrale:
  Moda = 1
  Mediana = 1
  Media = 0.9
Indici di dispersione:
  Squilibrio = 0.82
  Campo di variazione = 1
  Differenza interquartilica = 0
  Scarto tipo = 0.3
Indici di forma:
  Asimmetria = -2.71
  Curtosi = 5.36

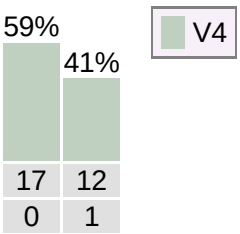
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.81 a 0.99
Scarto tipo	da 0.25 a 0.4

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

Distribuzione di frequenza:
V4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	17	59%	17	59%	38%:79%
1	12	41%	29	100%	21%:62%



Campione:
Numero di casi= 29
Indici di tendenza centrale:
  Moda = 0
  Mediana = 0
  Media = 0.41
Indici di dispersione:
  Squilibrio = 0.51
  Campo di variazione = 1
  Differenza interquartilica = 1
  Scarto tipo = 0.49
Indici di forma:

Asimmetria = 0.35
Curtosi = -1.88

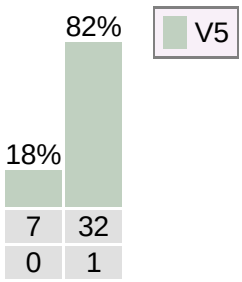
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.23 a 0.6
Scarto tipo	da 0.39 a 0.67

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.088

Distribuzione di frequenza:
V5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	7	18%	7	18%	6%:30%
1	32	82%	39	100%	70%:94%



Campione:
Numero di casi= 39
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 0.82
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.71
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0.38
Indici di forma:
Asimmetria = -1.67
Curtosi = 0.79

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.7 a 0.94
Scarto tipo	da 0.31 a 0.49

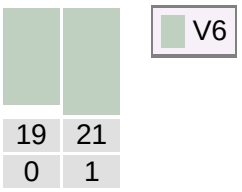
Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

Distribuzione di frequenza:
V6

Modalità	Frequenza	Percent.	Frequenza	Percent.	Int. Fid.

48% 53%

	semplice	semplice	cumulata	cumulata	95%
0	19	48%	19	48%	32%:63%
1	21	53%	40	100%	37%:68%



Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
  Moda = 1
  Mediana = 1
  Media = 0.53
Indici di dispersione:
  Squilibrio = 0.5
  Campo di variazione = 1
  Differenza interquartilica = 1
  Scarto tipo = 0.5
Indici di forma:
  Asimmetria = -0.1
  Curtosi = -1.99

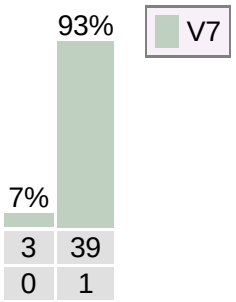
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.37 a 0.68
Scarto tipo	da 0.41 a 0.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.036

Distribuzione di frequenza:
V7

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	3	7%	3	7%	0%:15%
1	39	93%	42	100%	85%:100%



Campione:
Numero di casi= 42
Indici di tendenza centrale:
  Moda = 1
  Mediana = 1
  Media = 0.93
Indici di dispersione:
  Squilibrio = 0.87
  Campo di variazione = 1
  Differenza interquartilica = 0
  Scarto tipo = 0.26
Indici di forma:
  Asimmetria = -3.33
  Curtosi = 9.08

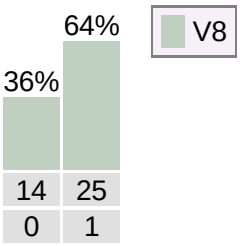
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.85 a 1.01
Scarto tipo	da 0.22 a 0.34

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

Distribuzione di frequenza:
V8

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	14	36%	14	36%	21%:51%
1	25	64%	39	100%	49%:79%



Campione:
Numero di casi= 39
Indici di tendenza centrale:
  Moda = 1
  Mediana = 1
  Media = 0.64
Indici di dispersione:
  Squilibrio = 0.54
  Campo di variazione = 1
  Differenza interquartilica = 1
  Scarto tipo = 0.48
Indici di forma:
  Asimmetria = -0.59
  Curtosi = -1.65

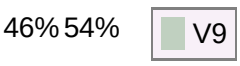
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.49 a 0.79
Scarto tipo	da 0.39 a 0.62

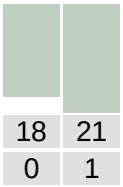
Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.035

Distribuzione di frequenza:
V9

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	18	46%	18	46%	31%:62%



1	21	54%	39	100%	38%:69%



Campione:
Numero di casi= 39
Indici di tendenza centrale:
  Moda = 1
  Mediana = 1
  Media = 0.54
Indici di dispersione:
  Squilibrio = 0.5
  Campo di variazione = 1
  Differenza interquartilica = 1
  Scarto tipo = 0.5
Indici di forma:
  Asimmetria = -0.15
  Curtosi = -1.98

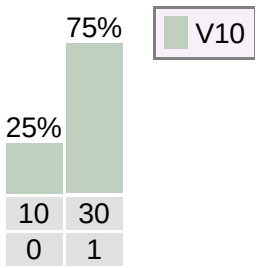
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.38 a 0.69
Scarto tipo	da 0.41 a 0.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.039

Distribuzione di frequenza:
V10

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	10	25%	10	25%	12%:38%
1	30	75%	40	100%	62%:88%



Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
  Moda = 1
  Mediana = 1
  Media = 0.75
Indici di dispersione:
  Squilibrio = 0.63
  Campo di variazione = 1
  Differenza interquartilica = 0
  Scarto tipo = 0.43
Indici di forma:
  Asimmetria = -1.15
  Curtosi = -0.67

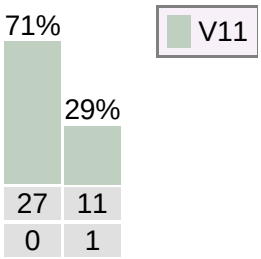
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.62 a 0.88
Scarto tipo	da 0.35 a 0.56

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.008

Distribuzione di frequenza:
V11

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	27	71%	27	71%	57%:85%
1	11	29%	38	100%	15%:43%



Campione:
Numero di casi= 38
Indici di tendenza centrale:
  Moda = 0
  Mediana = V11
  Media = 0.29
Indici di dispersione:
  Squilibrio = 0.59
  Campo di variazione = 1
  Differenza interquartilica = 1
  Scarto tipo = 0.45
Indici di forma:
  Asimmetria = 0.93
  Curtosi = -1.14

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.15 a 0.43
Scarto tipo	da 0.37 a 0.59

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.023

-Analisi bivariata

In seguito all'analisi monovariata, procediamo utilizzando l'analisi bivariata dei dati, mettendo in relazione tra di loro le variabili, per cercare di scoprire se esiste una relazione che possa confermare la mia ipotesi.

Questa procedura avviene attraverso l'utilizzo della tabella a doppia entrata.
La tabella a doppia entrata riporta la distribuzione congiunta delle sue variabili. I dati del campione ci danno, per ogni cella:

- La frequenza osservata O ossia il numero di casi che hanno quei dati valori sulle variabili considerate.
- La frequenza attesa A ossia la frequenza che avremmo osservato nella cella se non vi fosse relazione tra le due variabili. In caso contrario potrebbero essere presenti "addensamenti" di casi in alcune celle della tabella dovuti ad attrazione tra determinate modalità delle due variabili.

La frequenza attesa deriva da una semplice proporzione: se non vi è attrazione tra le modalità delle due variabili, il numero di casi in una cella dovrebbe avere la stessa proporzione rispetto al suo marginale di riga che ha il suo marginale di colonna rispetto al totale dei casi, ossia:

A: marginale di riga = marginale di colonna: totale dei casi

Da cui deriva che:

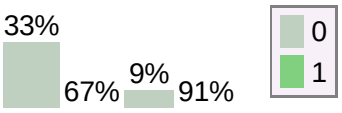
A= (marginale di riga*marginale di colonna)/numero di casi

Ovviamente quanto più le frequenze osservate si discostano dalle frequenze attese, tanto più è probabile che vi sia attrazione tra le singole modalità delle due variabili e quindi vi sia una relazione tra le variabili stesse. Questo indice non va utilizzato se la frequenza attesa è inferiore a 1, dato che il valore diventa artificialmente alto perché il denominatore è inferiore a 1. Se ciò si verifica è utile accorpare i casi per evitare di avere frequenze marginali troppo basse (che portano a frequenze attese basse), oppure escludere le modalità corrispondenti dall'elaborazione.

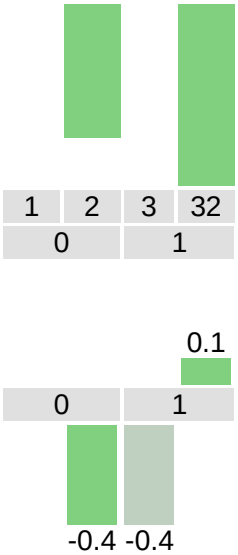
E' possibile poi calcolare un indice complessivo, detto X quadro, come somma, cella per cella, della differenza tra la frequenza osservata e la frequenza attesa (elevata al quadrato per evitare che gli addendi di segno negativo annullino quelli di segno positivo), rapportata alla frequenza attesa della singola cella. Quanto più è alto X quadro, tanto più è forte la relazione tra le due variabili. Anche questo indice non può essere applicato quando sono presenti frequenze attese inferiori a 1. Quando il valore di probabilità (detto significatività della relazione) è inferiore a 0,05 si può iniziare a supporre legittimamente che vi sia una relazione significativa tra le due variabili.

Tabella a doppia entrata:
V2 x V3

V3-> V2	**0**	**1**	Marginale di riga



0	1 *0.3* -	2 *2.7* -0.4	3
1	3 *3.7* - 0.4	32 *31.3* 0.1	35
Marginale di colonna	4	34	38



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

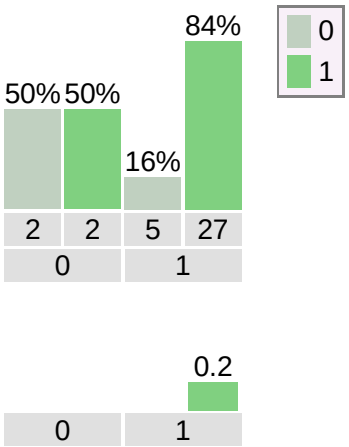
Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.266

Nelle celle della tabella sono indicati:

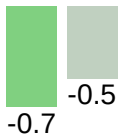
- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata: V2 x V5

V5-> V2	**0**	**1**	Marginale di riga
0	2 *0.8* -	2 *3.2* -0.7	4
1	5 *6.2* - 0.5	27 *25.8* 0.2	32
Marginale di	7	29	36



colonna			



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

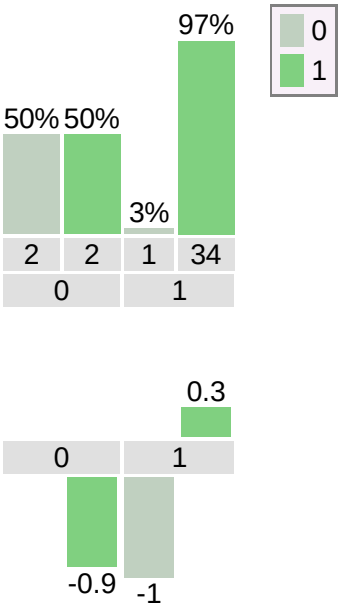
Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.145

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata: V2 x V7

V7-> V2	**0**	**1**	Marginale di riga
0	2 *0.3* -	2 *3.7* -0.9	4
1	1 *2.7* -1	34 *32.3* 0.3	35
Marginale di colonna	3	36	39



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

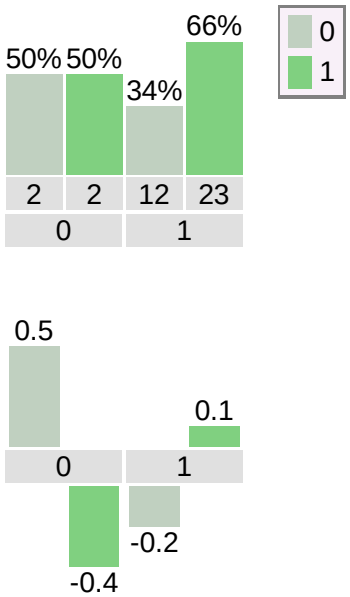
Probabilità esatta (dal test di Fisher) = **0.023**

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata: V2 x V8

V8-> V2	**0**	**1**	Marginale di riga
0	2 *1.4* 0.5	2 *2.6* -0.4	4
1	12 *12.6* -0.2	23 *22.4* 0.1	35
Marginale di colonna	14	25	39



X quadro = 0.39.
Significatività = 0.535
V di Cramer = 0.1

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.332

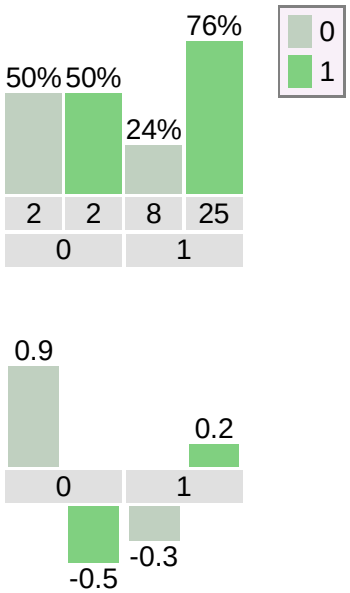
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa

rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata: V2 x V10

V10-> V2	**0**	**1**	Marginale di riga
0	2 *1.1* 0.9	2 *2.9* -0.5	4
1	8 *8.9* -0.3	25 *24.1* 0.2	33
Marginale di colonna	10	27	37



X quadro = 1.2.
Significatività = 0.273
V di Cramer = 0.18

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.239

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Interpretazione dei risultati

Dall'analisi dei dati è sorto quanto segue: nelle scuole materne nelle quali abbiamo somministrato i questionari il 62% non ha mai frequentato il nido, mentre il 38% dei bambini frequentanti la scuola materna sì; il 90% dei bimbi lo ha frequentato continuativamente rispetto al 10% che non l'ha frequentato. Dei bimbi che hanno frequentato il nido il 90% si sa lavare ed asciugare le mani da solo rispetto ad un 10% che non sa farlo, mentre soltanto il 41% di loro si sa lavare i denti in autonomia relativamente all'opposto 59%. L'82% sa mangiare da solo rispetto al 18% ed il 53% di chi ha frequentato il nido risulta essere più positivo e sereno verso proposte di cibi mai sperimentati e il 93% di essi sa anche bere in maniera autonoma. Si addormentano senza l'ausilio del ciuccio il 64% dei bimbi rispetto al 36%, ma solo il 54% di loro si addormenta senza il bisogno di contatto fisico. Il 75% dei bambini sa togliere le pantofole, all'opposto il 71% di loro non sa mettere il grembiulino.
Attraverso l'analisi bivariata si nota che non c'è la presenza di una correlazione in alcuni item perché la frequenza attesa è inferiore ad 1, quindi non vi è relazione. Questo perché la relazione c'è solo nel caso in cui la significatività sia inferiore a 0,05.

Autoriflessione

Abbiamo iniziato questa ricerca con qualche dubbio e con il timore di non essere capaci di realizzare completamente in modo autonomo una ricerca sperimentale. Poi, man mano che la ricerca prendeva forma siamo diventate sempre più entusiaste, curiose di scoprire se la nostra ipotesi sarebbe stata confermata o meno. Durante la realizzazione di questa ricerca abbiamo certamente incontrato alcuni ostacoli e difficoltà, dati sicuramente dalla nostra inesperienza nel settore (questa è stata la nostra prima ricerca), il quale ci ha reso difficoltoso il proseguimento dell'elaborato in alcune parti della ricerca, come ad esempio nell'analisi dei dati raccolti, e siamo giunte alla conclusione che basta sbagliare un solo dato per modificare in negativo anche il resto della ricerca, di conseguenza

bisogna essere estremamente precisi e fare moltissima attenzione a tutti i singoli passaggi.

Siamo consapevoli di non aver ottenuto il risultato immaginato, ma lo svolgimento di questa ricerca è stato limitato nel tempo e nello spazio e di conseguenza siamo coscienti di aver ottenuto dati poco rappresentativi e su bassa scala. Per ottenere risultati più attendibili, sarebbe stato necessario ampliare il campione numericamente e geograficamente. Nonostante ciò è stato molto interessante condurre questa ricerca in quanto abbiamo avuto modo di collaborare e di confrontare apertamente le nostre idee, cercando di comprendere sempre il punto di vista dell'altro.